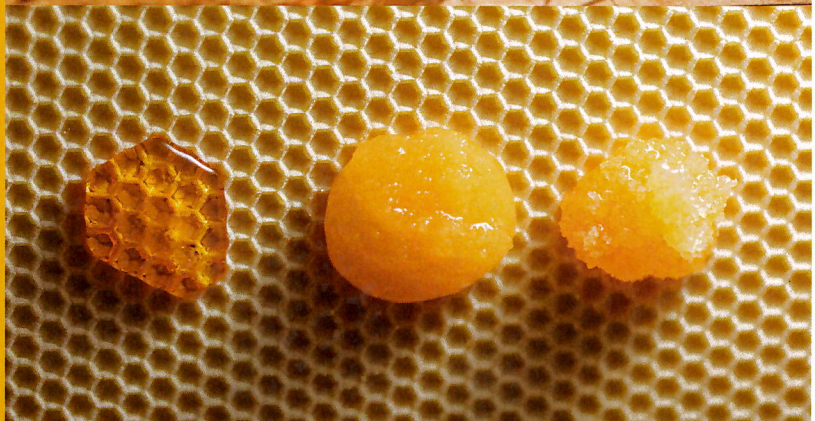




Apicoltura Alpina

www.apicoltori.so.it

Mese di Ottobre n. 2/2025



Editoriale

Lo scorso autunno, **Alberto Frizziero** ci ha lasciato, esattamente una settimana dopo aver compiuto 88 anni. Per chi risiede in Valtellina, molto probabilmente non sono necessarie presentazioni. Per tutti gli altri, sappiate che è stato sindaco di Sondrio, presidente del BIM e della Comunità Montana, fondatore del giornale "La gazzetta di Sondrio" e last but not least, almeno per noi di APAS, direttore responsabile del nostro giornalino "Apicoltura Alpina".

Non è stato facile trovare un degno sostituto, ma ce l'abbiamo fatta. **Luigi Bolognini**, agile cinquantenager di Sondrio (così ama definirsi), torna in valle dopo un periodo milanese che lo ha visto redattore di Repubblica per cronaca e sport, ed è ora il nostro nuovo direttore responsabile. Non mi dilungo oltre e lascio che siano le sue parole a raccontare questa sua nuova esperienza:

"Per i tanti di una certa età la parola "Ape" fa venire in mente subito "Maia" e la - purtroppo - indimenticabile canzoncina di un cartone animato (per quelli di un'altra età fa venire in mente "aperitivo", quindi forse è peggio). Quel cartoon era zuccheroso e mieloso quanto invece è dura la vita vera delle api: il romanzo di Waldemar Bonsels da cui fu tratta la serie tv ha quasi scene horror. Ma la natura è violenza ed è sopraffazione per la vittoria finale, che sia anche trovare il fiore migliore o riuscire a fecondare l'ape regina, che si dice essere l'unico ruolo del fucò. In fondo è lo stesso ruolo di un direttore di una rivista come questa, la carica che inizio a ricoprire ora: stare lì, guardare, e agire al momento giusto, possibilmente senza far danni. In realtà, per consolarmi leggo qui e lì, scoprendo che pare che i fuchi aiutino a scaldare la covata delle larve e a fare maturare il miele, lasciando libere le operaie per fare altro. E che in caso di invasione di acari ghiotti di larve si sacrificino per salvare le nuove vite. Insomma, non sono così male come sono stati dipinti. Sempre che sia vero.

Ma l'importante spesso è sapere dove stare. Io scelgo di fare un passo indietro, ma lancio un suggerimento. Talvolta il miele - da consumatore - mi pare un qualcosa di scontato. Non nel prezzo: nel senso che lo consideriamo una cosa banale, che da sempre c'è e per sempre ci sarà. Proviamo a venderlo un po' meglio, anche qui non nel prezzo. Davanti alla città di Adelaide, c'è l'isola di Kangaroo Island. L'imbarcadere delle navi che portano lì è strapieno di cartelli "vietato portare api con sé" (dove? in tasca? sotto un cappello?). Lo fanno perché sull'isola regna una sola ape la cui purezza non va inquinata: l'*Apis ligustica*, etimologicamente ligure, che fa mieli da tutte le diversità naturali per cui è nota l'Australia. Ma passata la sorpresa, ti accorgi che non sono poi così eccezionali e nemmeno vari. Meglio - opinione personale - quello prodotto qui, in scenari na-



Il nostro nuovo direttore con il micio Fulmine

turali più banali dell'Australia, ma spesso comunque straordinari, non dall'*Apis valtellinensis*, che non abbiamo, ma dall'*Apicultoris valtellinensis*, specie particolarmente nota per laboriosità e pazienza di fronte alle difficoltà, da quelle burocratiche a quelle dell'ecosistema. Lasciamolo lavorare, anzi aiutiamolo."

Luigi Bolognini

ALCALOIDI NEL POLLINE: cosa sono, in quali fiori si trovano e cosa dice la nuova normativa.

Se questo titolo non vi suona nuovo, è perché riprende pari pari quello del seminario di aggiornamento professionale dell'11 aprile, con la partecipazione del Dott. **Giovanni Prestini**, di ATS Brianza e dell'agronomo **Franco Rainini**. Quando una tematica ci sembra particolarmente importante, ci pare utile un piccolo riassunto da divulgare a mezzo giornalino per chi si fosse perso l'incontro.

E allora, riassumiamo: dal 1° luglio 2022 è entrato in vigore un nuovo regolamento che ridefinisce i tenori massimi di alcuni contaminanti che si trovano nei prodotti alimentari, limiti che dal 1° gennaio 2024, terminata la fase transitoria, tutti i prodotti in commercio devono rispettare. Per il polline, questi contaminanti si identificano negli **alcaloidi pirrolizidinici**, PAs per gli amici, e non possono essere presenti in una quantità superiore ai 500 microgrammi per kg.

Ma di preciso cosa sono gli alcaloidi? Sono sostanze organiche prodotte naturalmente dalle piante per difendersi da insetti fitofagi e da animali erbivori. Nello specifico, gli alcaloidi pirrolizidinici sono estremamente tossici, soprattutto per il fegato, e vengono prodotti da moltissime specie vegetali, tra cui - naturalmente - alcune visitate dalle api.

Per cercare di definire il potenziale rischio di contaminazione per il polline destinato al consumo umano, ATS Brianza, nelle figure degli esperti Prestini e Rainini, ha condotto un monitoraggio nel triennio 2021/24 raccogliendo sia campioni di polline da diversi apiari del territorio, che campioni vegetali delle specie botaniche incriminate, presenti nelle immediate vicinanze. Anche APAS ha dato il proprio contributo grazie alla disponibilità di Samuele De Lorenzi, apicoltore associato della Valsassina, che ci ha consentito di effettuare il campionamento sul suo apiario.

Vediamo quali sono queste specie incriminate:

SENECIUM INAEQUIDENSIS. Esistono "mille e più" tipi di senecio, di cui una decina naturalmente presenti sul territorio italiano e tutti contenenti alcaloidi. Quello che interessa api e apicoltori è però la sottospecie *inaequidensis*, **alloctona** in quanto arrivata dal Sudafrica circa una ventina di anni fa con un carico di PAs degno di nota. Altamente invasiva, è una vera e propria minaccia per la biodiversità e per la salute, sia del bestiame, che dell'uomo. Predilige terreni "magri" e cresce praticamente ovunque lungo tutta la penisola, arrestando però la sua espansione ai piedi delle fasce montane. La fioritura si prolunga per tutta la stagione calda durando circa 6/7 mesi. La buona notizia è che raramente è visitata dalle api, attirando invece principalmente farfalle e altri apoidei.



Senecium inaequidensis - Foto dal web

ECHIMUM VULGARIS. È una borraginacea naturalmente presente nel nostro paese, anche conosciuto come **erba viperina**. Cresce nella fascia che comprende la quota tra i 200 e i 1400 metri, a lato di sentieri e strade. Si è osservato che viene visitato principalmente da bombi. La forma allungata del calice consente alle api di accedere al nettare, ma fortunatamente ne preclude l'accesso al polline: nei

campioni raccolti ne sono state trovate infatti solo piccole tracce. Purtroppo, però, a fronte di questi piccoli quantitativi di polline, la presenza di alcaloidi è comunque risultata molto marcata.



Echium vulgare - Foto dal web

EUPATORIUM CANNABINUM. Non lasciatevi ingannare dal nome: abbiamo sempre a che fare con i temibili PAs. Purtroppo, o per fortuna, la similitudine tra *Eupatorium cannabinum* e *Cannabis sativa* non riguarda l'alcaloide simpatico che induce al riso immotivato, ma solamente la quasi omonimia e la forma delle foglie. Eupatorium predilige ambienti umidi e la si trova ovunque fino a circa 1400 metri di quota. **I boschi della Valtellina ne sono ricchi.** La raccolta del suo polline da parte delle api è documentata e visibile, al di là delle analisi sui campioni.



Eupatorium cannabinum - Foto dal web

Cosa è emerso dal monitoraggio, insomma? Nulla di confortante. È infatti impossibile prevedere se, come, e quando le api bottineranno su questi fiori. I dati raccolti nel corso del triennio non permettono di stabilire una regola sul rapporto tra fioriture, periodo, e visita da parte di *Apis mellifera* che possa aiutare l'apicoltore a capire quando è meglio evitare il prelievo del polline. Si può dire che, tendenzialmente, le api non prediligono queste specie, ma in mancanza di fioriture più appetibili si trovano costrette a non disdegnarle.

Allo stesso modo, le analisi polliniche, più economiche delle **analisi multiresiduali**, non sono uno strumento in grado di aiutarci: consentono sì di identificare i pollini presenti, ma questo non costituisce un dato indice dell'effettivo contenuto di alcaloidi. È capitato infatti, che in un campione venissero rinvenuti elevati quantitativi di PAs, senza riscontrare però la presenza del polline specifico che lo contiene.

E insomma, sembra che l'unico modo per capire se il nostro prodotto rispetta i limiti introdotti dalla nuova normativa sia proprio questo: le costosissime analisi multiresiduali. Si spera che, alla luce di questi fatti, la tecnologia evolva e aiuti a effettuare tutti i controlli necessari con una spesa contenuta.

Allerta vespe: livello DEFCON 2

DEFense readiness CONdition, in italiano "condizione di prontezza difensiva". Questo è il significato dell'acronimo DEFCON, coniato negli Stati Uniti per classificare il grado di allerta per una guerra imminente, con una scala che va da 5 a 1: più alto è il numero, più basso l'allarme.

Bene, nella lotta alle **vespe aliene** si può dire che siamo ormai a livello DEFCON 2: una situazione da allarme rosso con un vertiginoso aumento della probabilità di un'invasione e la necessità di essere pronti a reagire rapidamente.

Mentre le nostre attenzioni si concentravano su velutina, *Vespa orientalis*, zitta zitta, ha risalito in tempo record lo stivale, probabilmente beneficiando di un passaggio di fortuna con un mezzo a motore (forse una Vespa, o più probabilmente un'Ape), ed è stata rinvenuta a Vimodrone, in provincia di Milano. La *orientalis*, a differenza di velutina, non è una specie alloctona. È naturalmente presente nel sud Italia, ma a causa del cambiamento climatico sta espandendo il suo areale.

Non che velutina sia da meno: pochi giorni dopo la segnalazione di Vimodrone, è stata accertata la sua presenza in un apiario di Busto Arsizio (VA).

Oltre al piano di monitoraggio condotto dall'associazione in collaborazione con numerosi volontari, è

di fondamentale importanza che **tutti gli apicoltori, ma soprattutto quelli delle zone citate**, spendano tempo per **controllare i propri apiari**: non è sufficiente piazzare le trappole, occorre osservare. Il gruppo di STOP VELUTINA consiglia **almeno venti minuti di osservazione** dell'area di volo davanti ai predellini ogni volta che se ne ha occasione. Come sempre, la tempestività è tutto.

Vi presento il *Tropilaelaps*

Come quasi tutte le piaghe dell'ultimo mezzo secolo (vedi varroa, velutina, k-pop) anche il *tropilaelaps* arriva dal sud est asiatico. Nella primavera-estate del 2024 è stato segnalato alle porte dell'Europa, precisamente in Georgia. Anche per questo nuovo simpatico parassita, non si tratta di sapere se arriverà, ma solamente di capire quando. Quindi, tanto vale iniziare a fare le presentazioni.

Tropi (scusate il diminutivo, non si tratta di simpatia, ma di comodità), proprio come suo cugino varroa, è un acaro che ha compiuto un salto di specie: parassita tipico di *Apis dorsata* e *Apis laboriosa*, specie endemiche dell'Asia, ha scoperto quanto succulenta sia l'emolinfia dell'indifesa *Apis mellifera* e ha così ampliato il suo menù. A sua discolpa possiamo dire che il "nuovo menù" glielo abbiamo offerto noi su un piatto d'argento, esportando *Apis mellifera* in tutto il globo.

In quanto aracnide presenta 4 paia di zampe, ha forma allungata e le sue dimensioni sono di 1 x 0,6 mm, circa la metà di varroa, ma presenta una colorazione molto simile, tendente al bruno-rossiccio. È più veloce di Varroa, sia nel movimento che nel ciclo riproduttivo. Ha quindi un potenziale infestante molto più elevato e può portare le colonie al collasso in tempi davvero rapidi. Le api parassitizzate



Vespa orientalis - Foto dal web



Varroa e tropilaelaps a confronto - Foto dal web

possono morire nella cella, oppure, se arrivano a vedere la luce, nascono con ali e zampe deformi, o addirittura assenti, addomi accorciati e il destino segnato da un'esistenza più breve. È stato inoltre dimostrato che anche il tropi è vettore di virus come la DVW (virus delle ali deformi).

Al momento non esiste in Europa un farmaco testato e approvato per la lotta al tropilaelaps, anche se Apibioxal dà ottimi risultati. Principi attivi di sintesi sono stati testati in alcuni paesi asiatici e pare che l'unico con una parvenza di efficacia sia amitraz.

Dopo questa sequela di informazioni poco confortanti, finalmente una buona notizia: l'apparato boccale di cui è dotato non gli consente di perforare l'esoscheletro delle api adulte, pertanto in assenza di covata è condannato a morire di fame nel giro di pochi giorni. Ecco un altro valido motivo per passare al blocco di covata.

Vista la rilevanza della problematica e il nemico ormai alle porte, queste poche righe non possono che essere solo un assaggio: per la prossima stagione verrà sicuramente organizzato un seminario a tema che ci permetterà di approfondire la conoscenza.

ADA Val Fraele: terza stagione

Nonostante le condizioni climatiche non siano state delle più favorevoli, anche per questa terza stagione dell'area di accoppiamento controllato della Val Fraele, i risultati sono stati soddisfacenti (anche se ben lontani dalle percentuali di successo delle prime due edizioni).

Per quanto riguarda il **primo turno**, dal 26 giugno al 10 luglio, il tasso di fecondazione registrato è stato del 77% per i partecipanti e del 81,50% per il gruppo di controllo. Questo scarto tra il successo degli apicoltori aderenti e quello dei breeders, che si riduce di anno in anno, è sintomo di una maggiore cura e professionalità nella preparazione degli apidea.

Per il **secondo turno**, l'inclemenza di Giove pluvio sommata a un calo vertiginoso delle temperature che ha imbiancato le cime circostanti, ha portato il tasso di successo al 70%, sia per i partecipanti che per il gruppo di controllo.

Ormai è chiaro e incontestabile che il sito prescelto si presta allo scopo: isolamento garantito e fecondazioni superiori al minimo sindacale del 60% anche con condizioni meteo avverse.

E per il futuro? I nostri breeders stanno lavorando affinché la linea genetica prescelta venga riconosciuta e pubblicata in un **pedigree**. In questo modo la fecondazione non sarà più in poliandria, ovvero con fuchi generati da madri sempre di razza carnica, ma geneticamente diverse. Tutte le madri saranno geneticamente molto simili in quanto portatrici delle caratteristiche selezionate e iscritte nel pedigree.



Panorama imbiancato al 6 di luglio in quel della Val Fraele

Nuovi obblighi formativi

Come se la vita dell'apicoltore non fosse già abbastanza complicata, tra primavere piovose, mercato in stasi, nuovi nemici dell'alveare, ecc, ecc..., ecco profilarsi all'orizzonte l'ennesima fatica.

Con un **decreto ministeriale del 6 settembre 2023** viene stabilito per gli operatori e i professionisti dell'apicoltura l'obbligo di partecipare a programmi formativi specifici per acquisire e mantenere le conoscenze in materia di **sanità e benessere animale**, come previsto dall'articolo 11 del regolamento (UE) 2016/429.

Sia chiaro che APAS crede fermamente nell'importanza della formazione e dell'aggiornamento professionale, come testimoniano i numerosi seminari che organizziamo ogni anno. Pertanto, ben vengano i nuovi corsi, a patto che la proposta formativa sia adeguata e vada davvero ad arricchire la cultu-

-ra apistica degli operatori.

Ma chi sono questi operatori/professionisti a cui è rivolta la nuova normativa? Prima di tutto, un piccolo ripasso:

APICOLTORI IN ALLEVAMENTO FAMILIARE: miele destinato solo ed esclusivamente all'autoconsumo; max 10 alveari.

APICOLTORI IN ALLEVAMENTO ORDINARIO: produzione destinata alla commercializzazione (quindi con p. IVA, SCIA, smielatura in laboratorio autorizzato ecc...); nessun limite al numero di alveari.

L'obbligo formativo riguarda solamente gli apicoltori in allevamento ordinario. La normativa stabilisce però che gli apicoltori che volessero passare da regime familiare a ordinario, dovranno prima frequentare il corso.

A distanza di mesi dalla comunicazione con cui ATS ci avvisava di questa novità, la situazione risulta ancora abbastanza fumosa. Le uniche certezze sono che non saranno concesse né deroghe, né proroghe e che la normativa prevede sanzioni dai 300 ai 3000€ per gli inadempienti. Entro il 31/12/2025 tutti dovranno avere l'attestato di frequenza.

Da subito, per cercare di dipanare la matassa, abbiamo consultato i testi normativi, visitato il portale che gestisce l'erogazione dei corsi, contattato enti e veterinari. Ciò che è emerso è stata la totale mancanza di un'offerta formativa adeguata con corsi presentati come specifici per il settore apistico nei cui programmi però, di api non v'è traccia.

A nome di Apicoltori Lombardi, ovvero l'associazione regionale di cui APAS è membro fondatore, abbiamo inviato una lettera a Regione Lombardia lamentando la situazione. Questa missiva ha raggiun-

-to l'obiettivo: IZSVE, ovvero l'Istituto Zooprofilattico delle Venezie che, insieme agli altri istituti regionali, gestisce l'erogazione dei corsi, si è attivata proponendone uno con un programma mirato per gli apicoltori. Inoltre, viene proposta una tariffa agevolata per le associazioni, con notevoli riduzioni in base al numero di iscritti.

Al momento ci sembra l'opzione migliore che abbiamo modo di proporvi.

AGGIORNAMENTO: a meno di 24 ore dalla stesura di questo articolo, risulta che l'opzione migliore sia quella proposta dall'istituto zooprofilattico di Lazio e Toscana: stesso programma mirato e a costo zero! Speriamo che, a seguito del nostro sollecito via messaggio, tutti siate riusciti ad iscrivervi. Chi fosse rimasto escluso, o avesse riscontrato problemi, ci contatti.

Prezzi consigliati

Il consiglio di APAS ha stabilito le quotazioni del miele valtellinese per la produzione 2025. Si tratta di **PREZZI MINIMI** al dettaglio che TUTTI dovremmo cercare di mantenere per non svalutare il prodotto. Per le vendite all'ingrosso, quindi di miele in fusti, si consiglia di non scendere sotto al prezzo indicato per il vaso da 500g al dettaglio.

MILLEFIORI PRIMAVERILE: 14 euro al Kg, 7,50 euro mezzo Kg.

ACACIA: 16 euro al Kg - 8,50 euro mezzo Kg.

MILLEFIORI DI MONTAGNA: 13 euro al Kg, 7,00 euro mezzo Kg

TIGLIO: 14 euro al Kg - 7,50 mezzo Kg.

CASTAGNO: 14 euro al Kg - 7,50 mezzo Kg.

RODODENDRO: 18 euro al Kg - 9,50 mezzo Kg.

ALTA MONTAGNA: 16,00 euro al Kg - 8,50 mezzo Kg.

Quota associativa 2025

La quota associativa di APAS è di **55,00 €** per l'anno 2025 (indipendentemente dal numero di alveari posseduti). Chi non avesse già provveduto presso la nostra sede, può effettuare un bonifico intestato a: **Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio - via Marinai D'Italia, 2/A - 23100 Sondrio :**

Banca Popolare di Sondrio

IBAN : IT92 N 05696 11000 000 003 185X81

Credit Agricole

IBAN : IT11S0623011010000015150706

Riportare nella causale del versamento la dicitura: **"Quota 2025 e nome del socio"**. La quota comprende l'invio di "Apicoltura Alpina", l'assicurazione RC per danni a persone e cose, le comunicazioni per l'accesso a finanziamenti, o adempimenti normativi, il servizio WhatsApp, l'assistenza tecnica, anagrafe apistica la partecipazione ai seminari ecc..



MINISTERO DELL'AGRICOLTURA
DELLA SOVRANITÀ ALIMENTARE
E DELLE FORESTE



Cofinanziato dall'Unione Europea ai sensi del regolamento UE n. 2021/2115 - anno 2025/2026

Contatti Apas e Coop Api Sondrio:

3443806584—03422 13351

info@apicoltori.so.it

N. 2 - Ottobre 2025 - quadrimestrale dell'APAS - Associazione Produttori Apistici della Provincia di Sondrio - rivista fondata da Ottorino Pandiani Direttore Responsabile dr. Luigi Gabriele Bolognini
Autorizzazione del Tribunale di Sondrio n. 180 del 11/02/87
Redattori Silvia De Palo, Viviana Rotella e Giampaolo Palmieri (testi e foto se non altrimenti specificato)
Foto di copertina: Marco Moretti e Alessia Robustelli
Sede legale: Via Marinai d'Italia 2/A - 23100 Sondrio
Stampa Tipografia Bettini - Sondrio